Anno I. | **N. 60**

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —25
Per tre volte . . . . » —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Mercordì 6 Dicembre 1876

L'ISTRUZIONE

Quelli che hanno la pazienza, — altri direbbe l'ingenuità — di leggere i nostri articoli, ci sentiranno spesso parlare ed insistere su questo argomento dell'istruzione che noi crediamo vitalissimo per l'avvenire della patria nostra.

È stabilito oramai che il maggiore o minor grado d'*istruzione* costituisca la *sola* e *la vera* unità di misura delle condizioni di civiltà e di potenza d'una nazione. Il *vince chi sa* è così giusto nel campo delle pacifiche discussioni della scienza, come nelle sanguinose tenzoni.

Ove mancassero altri argomenti, basterebbe a provarlo il fatto eloquentissimo della civiltà europea che da *secoli* e *secoli* domina il mondo, conquistando regni vastissimi, debellando barbarie efferrate, imponendo costumi, sradicando pregiudizi.

È forse colla sola potenza delle armi che la *piccola* Europa è riuscita ad operare tanti prodigi? Chi lo credesse, e credesse per conseguenza al trionfo regolare e permanente della forza bruta, mostrerebbe di non aver lume di ragione. Guardiamo un'istante all'America.

Tosto che fu rivelata l'esistenza di quella immensa parte del *mondo*, l'Europa non ebbe che un pensiero: assicurarsene la conquista. I Messicani, i Peruviani, i Pensilvani lottarono certo disperatamente contro gli arditi scopritori e conquistatori Italiani, Spagnuoli, od Inglesi. Ma tutto fu inutile. Le loro armi primitive non valsero a nulla contro il *tuono* e la *folgore* che la scienza aveva somministrati agli europei, e le loro arti diplomatiche dovettero sentirsi nulle, assolutamente nulle, di fronte al macchiavellismo dei conquistatori. Furono vinti, ed in tal guisa e con tale scempio, che a grado *a grado* le razze primitive *dovettero cedere il* posto, svanire, dinanzi alle colonie invadenti latine e germaniche, ed alla fine del secolo l'America, dallo stretto di Behering giù giù a quello di Magellano, era tutta colonnizzata o dominata dagli Europei.

Ma allora *si osservò*, o meglio si realizzò, un fatto che potrebbe parer strano se non fosse la più splendida prova della verità dell'assioma enunciato più sopra. Le colonie inglesi del Nord d'America si ribellarono alla madre patria. Come questo? — e perchè le colonie del sud, quasi tutte spagnuole, non si ribellarono egualmente?

Per un fatto semplicissimo. L'Inghilterra, educata sopratutto dalle proprie istituzioni liberali, s'era elevata ad un grado di civiltà distinto, e le colonie avevano saputo seguirla, se non pareggiarla, sulla via del progresso. Si sentivano civili e per conseguenza forti e degne di esser libere, vollero, e lo furono.

Le colonie spagnuole invece, seguirono nella sua decadenza la Spagna dei successori di Filippo II; esse avevano portato con sè il germe della decadenza, ed oggi ancora non hanno saputo e potuto rilevarsi e svincolarsi dal predominio, poco meglio che tradizionale, della madre patria.

L'America del Nord, ricca, potente, perchè civile, ha potuto costituire il poderoso stato dell'unione di cui oggi si dimostra tutto lo splendore di civiltà nella esposizione mondiale di Filadelfia: L'America del sud invece, col suo impero del Brasile, e le infinite repubbliche, accenna appena adesso a far atto di esistenza, e correrà forse lungo tempo prima che possa elevarsi davvero sopra il livello degli stati dell'Asia e dell'Africa.

È l'istruzione che ha creata l'indipendenza e la potenza degli Stati Uniti, come il diffetto d'istruzione è l'unica causa per cui gli stati del sud sono impotenti a svincolarsi da ogni dipendenza, a costituirsi ed a farsi valere.

Quanto prima torneremo sull'argomento, perchè a noi importa sopratutto studiare quali sieno le condizioni nostre di civiltà, e quali, per conseguenza, siano le *condizioni* dell'istruzione tra noi.

CORRIERE NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

(dalla *Gazzetta d'Italia*)

(Presidenza del vice-presidente SPANTIGATI)

Tornata del 14 dicembre

(11ª della Sessione)

La seduta è aperta alle ore 2,20 colle formalità d'uso.

Presidente. L'onorevole Pianciani eletto nel quinto collegio di Roma e nel collegio di Bozzolo, opta per il quinto collegio di Roma.

Dichiara quindi vacante il collegio di Bozzolo.

L'on. Alvisi eletto a Chioggia e a Feltre si rimette alla sorte per decidere quale collegio debba rappresentare.

L'urna lo proclama deputato di Feltre.

Si dichiara quindi vacante il collegio di Chioggia.

Presidente. Annunzia un'interpellanza dell'on. Vittorio Giudici circa il nuovo censo della provincia di Como.

Ne sarà data comunicazione all'on. ministro delle finanze.

Presidente. Ieri la deputazione della Camera insieme alla Presidenza ha presentato a S. M. il Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Dice che il Re accolse con espressioni di vivo gradimento i sentimenti manifestatigli a nome della Camera e rinnovò la sua alta fiducia in essa, certo che la nuova legislatura dedicherà la sua energica e patriottica opera per l'interesse del paese.

Espresse ancora la sua grande soddisfazione udendo l'alacrità colla quale la Camera incominciò i suoi lavori.

Vari deputati prestano giuramento e fra essi l'on. Cavallotti.

Presidente fa noto i nomi dei componenti la Commissione da lui nominata per la compilazione del regolamento della Camera, i quali sono gli onorevoli Corte, Damiani, Lazzaro, Manfrin, Marini, Morpurgo, Pianciani, Pissavini e Righi.

Bianchèri presta giuramento.

Depretis (presidente del Consiglio e ministro delle finanze) presenta il consuntivo del 1875; un progetto di modificazione sopra due articoli della legge per la riscossione delle imposte; un progetto di modificazione all'articolo 25 della legge sulla contabilità.

Chiede in via di urgenza che l'esame di cotesti due ultimi progetti sia deferito alla commissione del bilancio.

La sua proposta è approvata.

Si diviene quindi alla relazione delle petizioni.

Del Zio riferisce sulla petizione di n. 970, ed in data 2 maggio 1874, colla quale la direzione centrale della Società Agraria di Lombardia, il Consorzio ed il Comizio agrario di Milano, premesse varie considerazioni sull'importanza delle ossa come concime, e sui danni gravi che ne derivano all'agricoltura dalla sottrazione delle medesime, domandano che sia nominata una Commissione di deputati, dalla quale venga ripresa in esame la quistione sulla esportazione delle ossa per comunicare quindi al Parlamento il risultato dei suoi studi.

Ferrara propone il rinvio della petizione al ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Mussi insiste proponendone l'invio al ministro delle finanze.

Macchi sostiene la proposta della commissione.

Depretis prega gli onorevoli Ferrara e Mussi a desistere dalla loro proposta, e di accogliere il rinvio della petizione agli archivi.

Mussi e Ferrara aderiscono.

La Camera approva la proposta della commissione.

Del Zio riferisce sulle petizioni dal num. 11626 al num. 11781.

A nome della Commissione l'onorevole relatore propone il rinvio agli archivi di dette petizioni.

PROCESSO PANCRAZI

contro Sebastiano Visconti gerente della *Gazzetta d'Italia*

per diffamazione contro Giovanni Nicotera

Sedute del 1, 2, 3 *dicembre* 1876.

Firenze, 3 dicembre.

(nostra corrispondenza)

(P.) Venerdì decorso, come già saprete, s'è riaperto il processo contro il Gerente della *Gazzetta d'Italia* per diffamazione a carico dell'on. Nicotera. Tutti conoscono in che consista la diffamazione sparsa dalla *Gazzetta d'Italia*, mi rammento d'averne toccato anch'io nella corrispondenza con la quale vi davo ragguaglio della 1ª seduta del 17 novembre p. p.; sicchè è inutile farne ora parola. Quello però che mi piace notare si è l'interesse che desta in ognuno questo processo, interesse che va sempre più aumentando e si farà vieppiù maggiore fino al termine suo. Mi piace notare questo fatto perchè prova che in Italia si sente la dignità nazionale; fu accusato, e d'un'accusa turpissima, un uomo che fu da tutti gl'italiani ritenuto uno dei più splendidi campioni del nostro risorgimento politico, un uomo che oggi ci rappresenta davanti al mondo e alla civiltà come Ministro dell'Interno; dunque ogni italiano che ami il suo paese non può a meno di prendere a cuore lo svolgimento di codesto processo e desiderare che la luce sia fatta e nel modo più ampio e più deciso. Vi riassumerò in breve le due sedute che ebbero luogo finora, quelle cioè di venerdì e sabbato.

Venerdì, chiamata la causa e fatto l'appello dei testimoni sorse l'avv. Andreozzi della difesa a parlare d'una quistione pregiudiciale, quistione che portò via tutto il giorno, come vedrete più sotto. L'avv. Andreozzi a nome del collegio della difesa si faceva a domandare la nullità di tutti gli atti del processo, appoggiando tale domanda coll'asserire che gli atti stessi erano illegali. Su quali ragioni si fondava l'avv. Andreozzi per dichiarare illegali quegli atti? Eccovi in sommario le ragioni da lui adotte. *La sera del* 1° *novembre* esce il *giornale* contenente *l'Autobiografia di Giovanni Nicotera*; il *giorno* 2 il Procuratore del Re di Firenze riceve un telegramma dal Procuratore del Re di Roma ove l'avverte che nella sera si spedirà un plico raccomandato contenente la querela del Nicotera. Il Procuratore di Firenze comunica tosto al Procuratore generale il telegramma, ed il Procuratore generale immediatamente produsse l'azione penale ed il sequestro eseguito alle ore 8 1/2 della sera.

Ora l'Andreozzi impugna il procedere del Procuratore generale; come mai, dice, in quel semplice telegramma si contenevano tante cose, querela formale, sequestro? Si trattava forse di flagrante reato, di sovvertire l'ordine della società? Non vi era flagranza di reato, poichè il giornale aveva già goduta la sua vita nel giorno, e fu sequestrato quando il numero successivo lo veniva a rimpiazzare; nella querela il Nicotera dava facoltà di provare i fatti, e questa facoltà è in opposizione al sequestro. Il diritto del sequestro non l'ha il P. M., ma il giu-

---

Appendice del NUOVO FRIULI 2

L' EREDE OCCULTO

NOVELLA

del dott. GIOVANNI GORTANI

A fianco le siede Valerio suo genero, marito già della sua Brigida, libertino e dissipatore per la pelle, che girando gli occhi distratti per la cucina, forse riguarda già quella casa per sua, forse tra sè affretta col desio l'ultimo istante anche della vecchia: Certo è che quella vecchia lo saettà talora coi fulminei suoi sguardi che gli leggono in cuore l'iniquo pensiero. Dall'altro lato le sta la sua vicina, donna Marzia, parente lontana del defunto suo sposo, costante e amorevole consolatrice in tante sciagure; officii vicendevoli che ricambiavansi da un pezzo tra le due famiglie nei giorni dei domestici lutti. Sinora però nè quella costanza nè quell'amore riputavansi scevri di qualche interesse: donna Marzia aveva una figlia che sospettavasi corteggiata un tempo dal povero Erasmo. Più addietro, immobili come due cariatidi, si vedono due altri amici di famiglia, ivi accorsi piuttosto per mostra, che per verace sentimento. Due fanticelle, la serva di stalla, e quella di casa, vanno e vengono *smassajando silenzioso. Finalmente, appartate* in un angolo, seggono tre giovani donne, tutte più o meno *affezionate all'estinto*; una è Cecilia, la presunta sua sposa *indarno fidanzata*; l'altra è sorella di Valerio, l'ultima una terza fantesca, ma diversa dalle altre; se ci fosse l'usanza in paese, gioverebbe qualificarla per cameriera o governante, — insomma è Rosalia, o come dicevanla dal suo luogo di nascita, la Nojarana.

Discorrevano a mezza voce di lutti recenti e dei presagi sinistri che a detta loro gli avevano prenunziati. Questa aveva osservato nel brolo l'anno prima, a tardo autunno, un melo tutto in fiore; quell'altra ricordavasi d'una piazza vuota trovata nel seminato, a mo' di sepoltura; la Rosalia poi commentava certi suoi sogni malaugurosi di terra negra, d'uva bianca, di scarpe rotte, e poscia aggiungeva che per addietro aveva inteso la notte ululare una strige sul tetto; presagi volgari, ridicoli, ma, per un nesso inesplicabile, non però sempre fallaci.

« Era già da tre anni, — la prima soggiungeva, — che io questa fine me l'aspettava. La sua malattia *fu riconosciuta identica a quella del mio* povero babbo: ah, chi mai avrebbe detto, quand'egli era lì *tutto il giorno a soccorrerci a confortarci*; — Specchiati in quel morente, chè un'egual sorte si prepara anche per te!

« Oh sì, quando parenti ed amici erano afflitti, egli era il primo sempre a capitare; ei si sarebbe sparato per essi. Quanto non è corso l'anno passato per la povera Brigida, a ore e straore, di giorno e di notte, così malandato com'era; e con la morte sul viso!

« Io me n'accorsi, — ripigliava la Cecilia, — in quell'anno che fui colla mamma a Padova, *alla* sagra del Santo. Ve lo trovammo più rosso e più pingue del solito, pareva il ritratto d'una salute invidiabile, ma aveva un girare d'occhi sì tardo, un affissarti così mesto, che *mi* agghiacciarono il cuore, e gli ho davanti tuttora. E poi egli stesso lamentavasi del *mancato appetito, dei sonni* interrotti, delle violenti emicranie che lo sviavano dallo studio *sovente per intiere settimane. Pure non* ci lasciò un istante in tutta la nostra fermata colà, e ne *fu scorta fedele* da per tutto. Per vedere di divagarlo il desiderammo compagno fino a Vicenza; e *non* se lo fece ridire, *ma* capivasi che ci veniva per forza e con pena, per sola voglia di compiacerci. Fu con noi a salutare il *nostro* vescovo Cappellari (*), che nell'accomiatarci bisbigliò all'orecchio di mamma: — Quel povero giovane non è di questo mondo. — Insieme salimmo sul Monte Berico alla Madonna; veniva su anelando con istento visibile; a mezza via si avvinchiò al mio braccio come per favellarmi più davvicino, ma e' lo faceva di certo perchè il sorreggessi. Lungo i portici andavamo leggendo sui pilastri e sui muri le iscrizioni ed i ricordi del quarantotto; quelle muraglie così scalfite, perforate, crivellate dai projettili, lorde ancora di sangue, segnate dei nomi di tanti caduti, gli sollevarono lo spirito alquanto, e, mentre discorrevami dei casi di quella battaglia, gli vidi negli occhi risplendere un insolito fuoco. Salendo a bell'agio, a forza di andar raspando fra i dumi e le macerie, scovò qualche scaglia delle bombe scoppiate, e certi dischi di piombo che, a suo giudizio, dovevano essere palle di archibugio acciaccate nei muri, e se le portò via *come ricordi* d'una patria sventura. Sull'alto del colle, una lapida bianca, infissa in *un'ajuola di fiori*, segnalava il luogo dov'erano sepolti i romani e gli svizzeri del generale Durando: egli raccolse taluno di quei fiori e me gli porse, — ed io li serbo ancora...

(continua)

(*) Era da Rigolato, noto ed amico a tutta la Carnia, ch'egli amò sempre di cuore. Ognuno che arrivava di qua, non potea fargli miglior regalo che andare a recarsi da lui.

dice istruttore, di più era necessaria la circolazione del giornale perchè per l'ignoranza dei termini dell'articolo non fuorviasse la pubblica opinione. Rimprovera lo zelo della fretta e la fretta dello zelo. Poteva il Procuratore del Re adottare il procedimento per citazione diretta? Trattandosi, egli afferma, di cosa privata la citazione non si può fare che dalla parte lesa, oppure dal P. M. ma solo nel caso che questi sia a ciò eccitato dalla parte lesa.

Ora l'istanza della parte lesa manca. L'art. 371 del codice di procedura penale assicura alla parte lesa l'elezione di questa citazione diretta o del processo *formale*, e questo diritto della parte lesa cessa per l'art. 372 del codice di procedura penale quando il giudice istruttore ha proceduto ad un qualche *atto d'istruzione*. Il giudice istruttore in seguito alla requisitoria del P. M. ha emesso ordinanza con cui stabiliva la ammissibilità della parte civile, e codesto l'Andreozzi sostiene essere atto d'istruzione compito nel giorno 3. Quindi riassumendo tutte le sue argomentazioni l'avv. Andreozzi concludeva:

Attesochè non possa essere riconosciuta la legalità degli atti del Procuratore generale della Corte d'appello del 2 novembre p. p. trattandosi di una causa privata, attesochè egli avesse un semplice telegramma e non querela, attesochè l'annullazione dell'azione penale, porta seco la nullità degli atti civili, ed il sequestro è illegale mancando una precedente querela e poi era di esclusiva competenza del giudice istruttore, attesochè il procedimento a citazione diretta non poteva farsi dal P. M, che dietro istanza della parte lesa e questa mancava, attesochè la parte civile non poteva farlo perchè per l'ordinanza del 3 novembre il giudice istruttore aveva proceduto ad un atto d'istruzione, la difesa chiede che piaccia al Tribunale dichiarare la nullità degli atti, non farsi luogo a procedere, e condannare la parte civile al pagamento delle spese. Contro a quanto disse l'avv. Andreozzi si levò il P. M. rappresentato dal *sostituto Procuratore d'Arcayno* a sostenere la legalità degli atti e la competenza che aveva a ciò fare il P. M.

E la sua risposta, raccogliendola, fu questa: Quando la querela era in mano del Procuratore di Roma era come fosse in mano del Procuratore di qui. La notizia venuta per telegramma rendeva indispensabile l'azione del P. M. L'articolo 46 di proced. penale dice che nei casi di flagrante reato, passibile di carcere oltre 3 mesi, il P. M. ha la stessa facoltà del giudice istruttore, e codesto è appunto tale caso perchè l'accusa è di diffamazione; si era in flagranza perchè la data del giornale era del 2 ed il sequestro fu eseguito nel giorno 2, ed il giornale si vendeva. Cita altri sequestri fatti dal P. M. e un decreto della Cassazione di Torino.

Il sequestro fu ordinato in ordine all'art. 46 del codice di procedura penale, e non occorreva divinare quello che dicesse la querela, come fu asserito dall'avv. Andreuzzi, ma bastava aver letto l'articolo e avere notizia della querela, per procedere. Non vi è disposizione di legge che tolga al P. M. il diritto di procedere col processo formale o colla citazione diretta. Contro l'art. citato 371 c'è l'art. 62 della legge sulla stampa il quale lascia libero al P. M. di ricorrere alla citazione diretta, e però l'azione penale è di sua pertinenza se anche in qualche caso domandi l'eccitamento della parte lesa. Ad ogni modo solo la parte lesa avrebbe interesse che senza la sua istanza il P. M. non ricorresse all'azione diretta, ma la parte civile ha lasciato e non fa rimproveri al P. M. il quale per tal modo non può a meno di meravigliarsi che un avvocato della difesa diventi in qualche maniera il paladino della parte civile. *Conclude mostrando* che l'articolo 371 si presta ad una spiegazione compatibile coll'art. 62 che dà ampia libertà al P. M. di scegliere tra la citazione diretta od il processo formale. Nega poi che sia atto d'istruzione quello del 3 novembre col quale il giudice istruttore accordava l'ammissibilità della parte civile ed obbligava il querelante al deposito di L. 200.

Dopo il P. M. si levò a parlare l'on. avv. Pessina della parte civile: Mi duole ci dovervi mandare in sominario la sua arringa bellissima ove vestendo di facile, efficace e, direi quasi, scultoria parola il suo pensiero ribattè ad uno ad uno gli argomenti dell'Andreozzi. *La legge vuole*, (egli cominciò) perchè abbia luogo l'azione penale ed il sequestro, la querela della parte lesa. È quistione di sostanza non di forma. Il P. M. sapeva fatta la querela e il tenore dell'*articolo*; bisognava quindi che la difesa dimostrasse che le protesa divinazione del P. M. fu erronea. Il reato è flagrante finchè ci sieno ancora delle copie, e non sia arrivato il giornale del giorno seguente. La legge sulla stampa del 1860 dice che il P. M. può citare direttamente, e se anche questa legge fosse abrogata e avesse valore l'art. 371 del codice di procedura penale, questo articolo ha voluto lasciare la scelta al *querelante che si è costituito* in parte civile. E poi che divario c'è fra il processo formale e la citazione diretta? C'è l'unico divario di detrimento per il giudicabile, non di vantaggio. In che modo, disse alla difesa, chiedete oggi tale nullità, se nel 17 novembre avete chiesto il rinvio solo per procacciarvi delle prove? Era quello il tempo di fare le vostre eccezioni, ma anche di questo vi faccio dono. Se il querelante accordò la prova, non vuol dire che abbia rinunciato alla citazione diretta; solo la parte civile potrebbe lagnarsi della citazione diretta, ma non lo fa perchè non ha bisogno di tempo. L'atto del 3 *novembre* non è atto d'istruzione, perchè in tal caso lo sarebbe pure ogni altro atto che parta dal giudice istruttore, mentre l'avere per questo atto depositato le L. 200, mostra che la parte civile accettava l'*azione diretta. Non cerchiamo*, disse, *dilazioni di tempo ma* francamente e lealmente accostiamoci al vero dibattimento; lo richiede la dignità non già d'una Eccellenza, come troppo spesso si compiacciono di denominarlo gli avvocati della difesa, ma bensì la dignità d'un uomo e questa sola parola deve incutere rispetto a tutti. Il discorso dell'egregio Pessina fu accolto con vivi segni di *approvazione dall'uditorio, tanto che il Presidente fu* costretto ad invocare la tranquillità.

Rispose all'on. Pessina l'avv. Lopez della difesa, ma non fece che ripetere le cose già dette dall'Andreozzi. In seguito di che il Tribunale, ritiratosi in camera di Consiglio a deliberare e rientrato in udienza dopo essersi fatto alquanto aspettare, lesse la sentenza con cui rigettava la domanda di dichiarazione di nullità, fatta dagli avvocati della *Gazzetta d'Italia*. La difesa protestò. La seduta fu sciolta e la causa rimessa al domattina, cioè sabato 3 corr., alle 9 1/2 antimeridiane.

Da quanto finora v'ho detto vi sarà facile capire come la giornata di venerdì sia un episodio e niente più nel processo, un'episodio che è morto appena nato per le ragioni infondate sulle quali si basava e che, se m'è permesso dire, com'è mio costume, *francamente il mio parere, mostra che i difensori* della *Gazzetta d'Italia* sono disposti ad arrampicarsi sugli specchi pur di sostenere la *loro malaugurata* impresa. Quella che fu davvero una giornata campale, fu quella di sabato, in cui le più belle deposizioni furono fatte in favore del Nicotera; il suo carattere, il suo patriottismo sono stati messi nella più viva luce, tanto che ho udito più d'uno tra il pubblico fare quest'osservazione: la *Gazzetta* volendo ammazzare Nicotera ammazza sè stessa ed a Nicotera procura con una sanzione legale un premio degno di chi tanto oprò e tanto sofferse per il suo paese.

Prima dell'audizione dei testimonii però l'avvocato Spirito fece sorgere un nuovo incidente; in sostanza egli diceva: credo che vi sieno degli altri documenti relativi al processo di Sapri oltre quelli *fatti venire, ed a nome della difesa* li richiedo. A queste parole saltò su l'on. Pessina a dirgli: noi abbiamo prodotto i nostri documenti a tempo opportuno, potevate fare anche voi altrettanto. Quindi il P. M. rispondendo alla difesa disse che l'avocazione di carte processuali non è conforme: che questa volta fu transato il rigore della legge considerando il processo di Sapri come finito. Pur tuttavia seguirò in questo sistema di transazione a favore della difesa dell'imputato, purchè la difesa indichi di quali documenti abbisogna: altrimenti la causa sarà indefinita e si dovrebbe far venire le centinaia di volumi. Pessina dice che le carte richieste non sono segrete, che appartengono alla Storia documentata delle due Sicilie, che furono sempre negli Archivii Napoletani e vennero compulsate e documentate: che la domanda ora è tardiva e si oppone ad essa con tutta la forza. Dopo poche parole scambiate tra gli avvocati, tra i quali Puccioni e Villa mostrarono che la parte civile avrebbe aderito purchè fossero indicati i documenti, il Tribunale si ritirò per decidere.

Ripresa l'udienza, il Tribunale rigetta la domanda della difesa, e l'avv. Spirito a nome di questa protesta contro tale deliberazione. Quindi cominciò l'audizione dei testimoni. Furono dapprima interrogati gli avvocati difensori e gl'imputati nel processo di Sapri: eccovi l'ordine successivo con cui furono interrogati: La Francesca comm. segretario generale al Ministero di grazia e giustizia, avv. Carelli, Capponi, avv. Bosani, avv. Trani, avv. Diego, Taiani, avv. De Meo. Tutti asserirono della fermezza del Nicotera che cercava d'aggravare sè stesso, pur di menomare il pericolo ai compagni. Vi riporto le parole colle quali il La-Francesca terminò la sua deposizione: « Nicotera mi disse che unica difesa « importante per lui era quella del partito a cui « apparteneva e sostenere la dignità di uomini fal- « samente accusati, poichè il governo borbonico vo- « leva screditare moralmente gli accusati politici ».

Ho riportato queste parole perchè racchiudono in sè un alto significato, e mi duole non avere il tempo per delinearvi *le deposizioni di tutti gli altri* avvocati che parlarono della condotta tenuta dal Nicotera durante il processo, condotta che si rivelò veramente eroica. Interrogati quindi Alfonso della Corte e Vincenzo Condò, il primo impiegato, il secondo segretario nel gabinetto di Ajossa, dissero che durante gli interrogatori Nicotera non fece alcuna rivelazione, che fece apertamente la sua professione di fede politica, che aggravò sè stesso per giovare ai compagni, che fu *un uomo di bronzo, una tempra indomabile.* Furono poscia interrogati il generale Cosenz e il generale Fabrizi, il quale dice che Nicotera conosceva tutti i segreti del comitato; ed egli Fabrizi fin dal tempo del processo capì che ogni parola del Nicotera tendeva a trarre in inganno la polizia borbonica.

Viene quindi la volta di Landolfo Colonna addetto *del Genio alla Fossa di S. Caterina e dei deputati* Abele Damiani e Nicola Botta; questi descrivono la prigione di Nicotera che fa rabbrividire l'uditorio: è una buca dove non si può stare in piedi se non allargando le gambe perchè nel mezzo c'è un canaletto d'acqua limacciosa fetente. Al Nicotera non era somministrato altro che due soldi di pane fatto di terra e d'orzo al giorno. Sono martirii tali, orrori tanto enormi che al solo nominarli la ragione incerta di sè maledice alla schiatta umana. Ma da quella buca, da quella fogna ove stava rinchiuso Nicotera faceva sperare ai suoi compagni la patria redenta, era affranto dal male, dalla fame ma era sempre l'altero patriotta, metteva in atto le parole dette al La-Francesca che l'unica difesa importante per lui era quella « di difendere il partito a cui apparteneva e sostenere la dignità di uomini falsamente accusati ». Gli orrori dei tiranni fanno imprecare alla viltà della natura umana, ma noi abbiamo a sperare anche della sua virtù quando ci dà eroismi così grandi: essi stanno eternamente impressi nei nostri cuori, perchè in essi attingiamo la fede alla virtù e colla fede l'amore e il desiderio di ogni opera veramente grande.

Oggi non faccio più a tempo; ma nella prossima *mia vi dirò qualcosa dell'incidente coll'avv. Spirito,* e il testimonio Botta, col quale fu chiusa la seduta.

CORRIERE ESTERO

Il *Pester Lloyd* ha telegrafato *in data di* **Pietroburgo** 1 dicembre:

Oggi alle due dopo pranzo è partito alla volta di Kischenoff con treno speciale il comandante in capo dell'esercito attivo, Granduca Costantino Nikolao Nikolajowitsch. Le parole d'addio dirette dal Granduca agli ufficiali riuniti alla ferrovia per salutarlo furono accolte con vive acclamazioni. L'erede del trono accompagnò il comandante alla ferrovia. Il generale Bistroem offrì al comandante in capo un'immagine divina come regalo del corpo degli ufficiali ed il Granduca gli espresse i suoi caldi ringraziamenti.

La divisione di **truppe rumene** che si stendeva da Galatz ad Ibraila, è trasportata a Jassy e sarà rimpiazzata da un corpo di 8000 uomini, 4000 dei quali andranno a *Galatz e gli altri ad Ismail.* Il postamento di alcune batterie sulla riva del Danubio è sospeso e gli uffiziali del genio che ne erano incaricati sono stati richiamati. È stato invece deciso di armare le fortificazioni di Kilija e di Ismail. Le tre cannoniere rumene del Danubio hanno ricevuto ordine di stazionare fra Galatz ed Ibraila. A Galatz sono stati formati due depositi di viveri per conto del Governo russo ed in quella città sono prese misure importanti per il passaggio di forti corpi d'esercito.

La *Republique Française* dice che ormai la **crisi ministeriale** è dichiarata e che nessuno può più scongiurarla. Dopo aver cercato quasi appositamente disfatto sopra disfatta per futili motivi, alla Camera dei deputati, il presidente del consiglio ha trovato indocile alla *sua voce anche il Senato,* il cui relatore — nella questione della cessazione dei processi — ha dichiarato con impertinenza che credeva conformarsi alle intenzioni segrete del ministero respingendo il progetto che egli presentava.

« Tale — prosegue la *République* — doveva essere la fine di un gabinetto che all'indomani della più importante manifestazione della volontà nazionale, aveva accettato il potere senza condizioni, senza domandare garanzia a coloro che l'offrivano, senza consultare nè avvertire quelli in cui nome lo accettava. In *tale situazione ministri,* di cui l'attaccamento alle istituzioni parlamentari non è contestabile, non potevano che concorrere a falsare queste istituzioni. La personalità dirigente del gabinetto non ha saputo trovare niente di meglio, in ultima analisi, per mantenere l'equilibrio dei poteri pubblici, che di prendere una attitudine clericale avanti ai deputati, o repubblicana, o presso a poco, davanti ai senatori senza aver fatto, del resto, nulla di ciò che occorreva, per acquistare autorità sull'una o l'altra di queste assemblee. Preoccupati di servirsi del Senato come di una minaccia indefinita per appoggiare le resistenze ai voti i più chiari della nazione si è lasciata, quasi per piacere, estendersi l'influenza di coloro che cercano conflitti e stabilirsi fra il potere moderatore e il suffragio universale una specie di antagonismo che in origine non era nelle provisioni di alcuno e che non era sperato che da un piccolo numero di agitatori incorreggibili.

La *République* conclude col dire che per uscire dalla crisi bisogna rientrare nella verità del regime parlamentare, bisogna che i nuovi ministri si ispirino risolutamente ai voti del paese e allo spirito *delle istituzioni,* bisogna che i funzionari della repubblica non ne siano i più accaniti nemici. E bisogna infine che la Carta del 1875 divenga una verità.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Da Udine a S. Daniele. — L'importanza della strada per S. Daniele, arteria fra le principali che mettono ad Udine, non v'ha certo chi possa metterla in dubbio.

La lodevolissima sistemazione dell'importante tronco di Martignacco da Casanova al torrente Tampugnan: le radicale dell'interno di Fagagna *quasi compiuta*; il *partito di continuazione della* strada di Ciconicco evitando la risvolta del Cristo: la prosecuzione del tratto per la nuova Olanda a raggiungere il ponte Ripudio, dal quale opportunemente potrebbesi trovar partito di guadagnare con minor disagio l'abitato di S. Daniele, raggiungendo anche anche il piazzale del mercato: i molti studi e progetti pel passo di Pinzano detto della Tabina: i molti tratti già costrutti di quell'importantissima strada pedemontana, che ad esso dovrà metter capo: le sollecite cure della rappresentanza comunale udinese pel ponte sul Cormor ad assicurare e migliorare la viabilità; son tutte circostanze che evidentemente dimostrano l'asserto.

Ma, per quanto ci consta, s'avrebbe eccitato il concorso di Comuni cointeressati. Ora ad aggiungere viemmeglio lo scopo, è nostro avviso, che provveduto di conserva al ponte sul Tampugnan da chi di ragione; Udine, che in poco tempo mutò per così dire faccia: che si sobbarcò alle ingenti spese della conduttura di Lazzacco: della sistemazione e chiavicatura di quasi tutte le vie della città: della costruzione e riduzione di varii edifici pubblici: della piazza Ricasoli e giardino pubblico: che costruì le strade esterne di Chiavris-Val-Godia al Torre, di Val a Beivars, di Cussignacco, di Laipacco, le due di Pradamano, di Paderno verso Beivars, dei Rizzi-Colugna, di Planis, ecc.; deve, e non dubitiamo, perchè ci è arra l'illuminata saggezza de' nostri preposti, completare la strada dal ponte sul Cormor al piazzale fuori porta Villalta, per evitare il tortuosissimo vizioso incassato andamento del tratto che tanti incompatibili difetti aduna e che sotto *ogni riguardo compromette la sicurezza,* e non limitare la rettifica al solo tronco dal ponte fino al rettifilo dei pioppi detto dell'Ancona, come ci si vorrebbe far credere; provocando le meno eccitabili suscettività, in confronto di soddisfare ad esigenze reclamate dal decoro, dal bisogno, dalla civiltà. Il partito che consigliamo è sicuro espediente ad ottenere il concorso pronto e valido dei comuni interessati.

Sicuri dell'autorevole appoggio de' sinceri amici del bene, non dubitiamo punto che in questa circostanza abbia Udine a conservarsi il *meritato* seggio d'antesignana di tutti gl'immegliamenti richiesti dalle esigenze de' tempi e dai bisogni della Provincia, come ad esempio essa si obbligò di concorrere pel Ledra-Tagliamento nientemeno che con la splendida somma di lire trecentomila.

Ing. **G. B. Z.**

Venne denunziato certo T. O. per furto campestre a danno di D. N. di **Maron** (Brugnera).

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

In seguito ad una corrispondenza da Udine in data 30 novembre p. p. alla *Gazzetta di Venezia,* ove, come al solito, si svisavano fatti e si asserivano cose false sul conto di candidati a Consiglieri della Camera di Commercio, il nostro amico sig. Giovanni Pontotti, indicato in quella corrispondenza ingiuriosamente, spediva al Direttore della *Gazzetta di Venezia* il seguente telegramma:

Avvocato Zajotti, Venezia.

Per evitare disgustoso incontro costì, domandovi nome autore vostra corrispondenza Udine 30 novembre

Pontotti.

L'avvocato Zajotti rispondeva telegraficamente:

Indicare nome corrispondenti contrario consuetudini giornalistiche. Mandi eventuale rettifica, sarà inserita.

Zajotti.

Il sig. Pontotti replicava:

Consuetudine brigantesca lanciare pietra nascondendo braccio, novellamente v'intimo declinare nome vigliacco corrispondente, caso diverso voi personalmente responsabile.

Pontotti.

A questo esplicito telegramma l'avv. Zajotti rispondeva:

Nessuna responsabilità dove non havvi ingiuria, se vi sarà da rettificare si rettificherà. Questa nostra ultima parola.

Zajotti.

Il sig. Pontotti non poteva addattarsi a codesto giuoco di scherma del giornalista Veneziano e perciò si recò a Venezia e mandò un suo rappresentante al Direttore della *Gazzetta.* Dopo di che il Direttore della *Gazzetta, come è di suo metodo,* rifiutandosi di declinare il nome del corrispondente di Udine e di accettare una riparazione d'onore ha inserito nel n. 323 del 5 dicembre la seguente

Dichiarazione:

« Nella nostra *Gazzetta* del 2 corr. abbiamo accolto una corrispondenza da Udine, in data del 30 novembre, nella quale, parlando dei candidati per le elezioni commerciali, si disse che i progressisti proponevano fra altri un *marito* di una farmacista, la Filippuzzi. Abbiamo ora saputo che quello designato pel *marito* di una farmacista è il sig. Giovanni Pontotti, e siccome egli si trova offeso pel modo nel quale lo si designa, troviamo di dichiarare che ci consta essere il Pontotti stesso persona onorabilissima e superiore a qualsiasi eccezione.

Tanto a toglimento di ogni equivoco, al quale possa aver dato luogo quella corrispondenza. »

Non facciamo commenti; la semplice pubblicazione di questi documenti mostra all'evidenza il contegno di quei miserabili corrispondenti, a noi ben noti, che non hanno l'audacia di scrivere qui, ciò che tentano divulgare in paesi, dove, come abbiamo detto altra volta, facilmente si accolgono, in buona od in mala fede, le loro calunnie e diffamazioni. Che Dio li tenga sotto la sua santa custodia.

Passaggio. Ieri notte col treno diretto delle 1,25 passarono per questa Stazione ferroviaria diretti a Milano un Ministro di Stato ed un Console di Grecia con seguito.

Errata-corrige. Per errore di stampa venne detto nel numero di jeri, nell'articolo di cronaca intitolato *La polveriera del Castello,* che il Consiglio comunale deliberava *l'acquisto* di un fondo, mentre doveva dirsi *la cessione,* e così pure nel penultimo periodo anzichè *passeggio* andava stampato *passaggio.*

Furto. In danno di B. L. venditore ambulante zolfanelli, dimorante in Vicolo Molin nascosto, sono rubato lire 6. Imputato di codesto furto è ... T. altro venditore ambulante di zolfanelli.

Contravvenzione. Venne constatata la contravvenzione all' esercente G. A. all' insegna dei ... per mancanza del prescritto fanale alla porta dell' esercizio.

Volontari di un anno. Affine di porre grado i volontari di un anno di acquistare le cognizioni che si richiedono negli esami di idoneità al grado di sottotenente di complemento nelle varie armi dell' esercito, il Ministero della guerra ha determinato che alle sedi dei 16 comandi di distretto capoluoghi di divisione territoriale, a quella del distretto di Cagliari ed a quelle dei reggimenti di cavalleria, artiglieria e genio, che vanno volontari un anno (eccettuati quelli stanziati nelle città capoluoghi di divisione ed eccettuato il 9° reggimento artiglieria) saranno aperte scuole pei detti volontari, in quelle ore del giorno o della sera nelle quali potranno essere più facilmente frequentate.

Le scuole avranno principio il 10 dicembre di quest' anno, e termine all' ultimo di marzo dell'anno venturo.

Gli esami di idoneità al grado di sottotenente saranno dati nell' aprile o nel maggio del 1877.

Malattia nei polli. Le massaie milanesi in questi giorni deplorano che i polli, oggetto delle loro interessate ma affettuose cure, muoiono rapidamente e disertano i pollai delle loro cascine. Ed oggi troviamo nel *Bollettino dell'Agricoltura* che in tutti regna in molte località della provincia di Lombardia la mortalità nella polleria, detta *tifoidea*. Il medico veterinario sig. Giosuè Elett.i dà in proposito questi *consigli*:

« Oltre la nettezza e ventilazione dei pollai e gli spurghi clorici in essi, servendomi *di quanto scrisse* il dottor Piana nelle sue *Ricerche sopra una epizoozia dei gallinacei*, ecc., inserte nella *Gazzetta Medica Veterinaria di Napoli, anni* 1876, pag. 257, suggerisco l'iposolfito di soda e l'acido carbolico somministrati cogli alimenti; *mi giovarono* vantaggiosamente in questi giorni, in cui fui chiamato o consultato sul di che fare nella presente epidemia dei pollami in molte località sviluppata, specialmente *come* preservativi. »

Dottore per trenta marenghi. Diversi giornali italiani, anche di quelli già ufficiali per l'inserzione degli atti giudiziari ed amministrativi *delle provincie, ebbero ad inserire in quarta pagina* un modesto avviso che richiamò la curiosità di qualche lettore. Dicevasi in esso che tutti gli studenti, agricoltori, pastori ecc. potevano, volendo, essere dottori, e indicava l' indirizzo d' un signore di Jersey (Inghilterra) al *quale si avrebbe* potuto rivolgere chi desiderava informazioni.

Un nostro amico che è Dottore, ma che si ha *procurato* il titolo accademico con studio e pecuniari sacrifici, ha voluto levarsi la curiosità di sapere come si possa con *tanta* facilità avere un diploma, e si rivolse al *signor di* Jersey per informazioni.

Il sor dot. P. F. A. VANDER VYVER docteur en droit gentilmente rispose che esso ha i mezzi di far ottenere il *diploma dall'*università di Filadelfia, di più che esso intraprende a sue spese e rischio tutte le formalità da compiersi a modo di far pervenire il diploma senza che chi lo desidera sia costretto disturbarsi. La morale poi di questo bel sistema di *addottoramento* sta in queste precise parole scritte dal citato signore di Jersey: « La totalità delle spese sarà di seicento lire d' Italia in oro, senza che vi sia nessun altro disborso da farsi. »

Dottori *con* trenta marenghi!

Non il pubblico ma le autorità dovrebbero occuparsi di smascherare siffatte speculazioni.. e non, come avvenne l' anno scorso a Milano, ritenere autorizzato un esercente nella medicina umana per *aver mostrato il suo diploma rilasciato* dall' Università di Filadelfia... ove ci sarà mai stato!..

La Gazzetta delle Campagne, *giornale* degli interessi *rurali, e di cui i nostri agricoltori* dovrebbero farne assidua lettura, ha pubblicato il N. 23 che contiene le seguenti materie:

Sommario — Il mese di dicembre: *opere da* compiere; abbattimento degli alberi; le concimazioni abbondanti; natura dei concimi; *all' interno*; sgranatura e ripulitura dei cereali; il bestiame e l' ingrassamento; le stalle; il pollame; nelle cantine; *proverbi*; *nei magazzeni*; predizioni di Mathieu de la Drôme — Piantagione autunnale delle patate — Fine del frazionamento degli stabili e necessità dell' istruzione pratica d'agricoltura — Cellulosa del legno per la fabbricazione della carta — R. *Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano*, osservazioni — Cenni bibliografici: La questione economica in Italia; La stampa in America; La Gazzetta del Villaggio — Imbuto-filtro-magico — Beverone contro il meteorismo dei grandi ruminanti — *Esperienze sulla sessualità* degli animali — Composizione di diverse leghe fusibili — Esercizio della medicina veterinaria e tutela contro l' empirismo — Avviso di concorso — Rettifica — Rivista e notizie della quindicina: frumenti; meliga; avene; segala; *trifoglio e medica*; vini; *spiriti*; sete; cartoni giapponesi — Bollettino e prezzi dei cereali — Temperatura e pioggie — Annunzi — Fig. 34.

Questa *Gazzetta* si pubblica due volte al mese in Torino, via Bogino, 2.

Abbonamento per tutto il 1877 . . . . L. 5,—
Id. con Almanacco delle Campagne » 5,50

Ogni giorno una. Un omaccione ricco e sguaiato si sente poco bene e manda pel medico. Questi, appena arrivato, domanda all' ammalato:

— Che si sente?
— Mi sento stanco come un cane, risponde costui.
— Ha appetito?
— Mangio come un lupo.
— Digerisce?
— Oh, *no, per digerire stento come un bue.*
— E al salir le scale?
— Soffio come un cavallo.
— Oh, senta, conclude il dottore, vedo che qui non ho che fare; chiami un veterinario!

Al caffè. *Tra due ufficiali di fanteria.*

— Che razza d' idea, quella di mutarci la mantellina in un pipistrello?

— Un' *idea.... notturna, contro la quale protesto* energicamente.

— Che cosa avresti preferito al pipistrello?
— Io?.... Una gallina!
— Che diavolo dici?
— Per il brodo. Bisognerà bene utilizzare il pentolino.... *Ricottiano.*

CORRIERE DEGLI AFFARI

5 dicembre

Sete. La settimana cominciò a Milano in condizioni migliori della precedente ed ebbero luogo domande specialmente in organzini e greggie nostrane, che sebbene fossero ancora *con offerte lontane dal raggiungere i prezzi* domandati, pure manifestarono una buona tendenza, allargando i limiti di prezzo. Per le robe belle e buone correnti si ebbe il distacco di cinque a sei lire fra la domanda e l' offerta, e le qualità classiche e belle, si mantennero ancora a prezzi assai sostenuti, non al disotto delle L. 130. In causa quindi della fermezza dei prezzi e della mancanza di disposizione a vendere gli affari risulteranno tuttora pochi e la giornata chiuse calma, ma in sostegno.

Caffè. A Milano sostenuti ed in vista di ulteriore miglioramento a motivo della relativa scarsità dei depositi. Lo stock del mercato inglese si riduce a 8286 tonn. contro 14,271 nel *corrispondente anno 1875. I Domingo fini* per vapore *American* vennero tosto collocati e per marca ordinarie si domanda la parità di L. 215 c. n. a bordo Genova. Circa 1500 sacchi di Portoricco, maggior parte in belle marche sopraffine, vennero acquistati a Genova *da casa di Trieste, e sono ora a Milano offerti in vendita.* Mancano i Giammaica, ed i Malabar sono quelli che ora godono dal consumo maggiore preferenza.

Zuccheri. *Fermi a Milano.* L' Austria *sostiene* sempre i suoi raffinati pilè al prezzo di L. 104, transito Milano, e per consegne da gennaio a marzo domanda 44.50 a 45 i 100 chilogramma Carro Praga, che corrisponde a circa L. 103 stazione Milano transito, meno 2 per 0/0 di *sconto.* L' Olanda da *fr.* 95 *domanda ora* 96, Milano contro fr. 73 alla stess' epoca nell' anno scorso. I centrifughi inglesi non trovano domanda per l' esportazione a causa delle forti pretese delle fabbriche. La Ligure Lombarda, non sappiamo all' appoggio di quali dati, portò lunedì il suo prezzo da 135 a 138 per pilè extrafino e *ricadde ieri nuovamente a* 135, dimodochè i *suoi prezzi* sono per quella piazza affatto *nominali.*

Cotoni. Le *reazioni che cominciò* nel 30 Novembre a Liverpool sul mercato dei cotoni ha fatto ulteriori progressi in causa delle notizie sfavorevoli venute da Nuova Yorck; in roba pronta si conchiusero discreti affari, ma i detentori mostrarono decisamente minor fermezza ed i prezzi ribassarono per conseguenze di 1/16 *d.* I cotoni futuri apersero offerti e con poca domanda, ed i loro prezzi chiusero in ribasso di 1/16 da quelli della chiusura del giorno precedente ossia di 1/8 a 3/16 dai prezzi fattisi al principio del mercato di mercoledì decorso.

Le vendite ammontarono a 12,000 balle di cui 2000 per speculazione ed esportazione.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 2 dicembre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettolitro	da L.	23.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	14.95	»	15.65
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Lupini	»	»	8.30	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.37	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.35	»	—.—
Castagne	»	»	8.40	»	—.—

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Tasse sulle vetture pubbliche e private e sui domestici per l'anno 1877.

Tutte le persone comprese nei ruoli del 1876, al cui riguardo sia insorta qualche differenza *e non* sia stata denunciata fra gli elementi tassabili ivi inscritti e quelli ch'esisteranno al 1° gennaio 1877, e tutte pure le persone non comprese in detti ruoli, che avranno dal detto giorno in avanti vetture o domestici non *peranco notificati, sono invitate* a produrre entro il giorno 5 gennaio prossimo venturo la relativa dichiarazione all'Ufficio Municipale nelle forme e sotto comminatorie delle penalità stabilite dallo speciale regolamento, già più volte pubblicato.

Le tasse applicate a ciascheduna ditta nei ruoli 1876, salve le rettifiche operate in seguito a reclamo, saranno ritenute anche per l'anno 1877, quando *non sieno* nei modi e tempi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di tassa che cessassero e per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche sopra richiamate, dovranno le relative dichiarazioni venir proposte al Municipio entro giorni 15 da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza.

Le occultazioni od ommissioni di denuncia degli elementi imponibili *debitamente accertate* sottoporranno all'ammenda da lire 2 a lire 50, da applicarsi *nei modi e termini prescritti dal* Titolo II, Capo VIII della Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865 Allegato A.

Dal Municipio di Udine, li 30 novembre 1876.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

POSTA DEL MATTINO

In caso di guerra la Turchia può disporre di 110 legni da guerra — dei quali 17 corrazzati e il rimanente in legno ad elice e a ruote.

Questa flotta è armata di 867 cannoni.

Togliamo dall'*Arena*:

Da fonte positiva veniamo informati che *a Condino sono state date tutte le disposizioni per l'* alloggio di due Compagnie di *Kaiser-Jäger*, le quali devono arrivare d'ora in ora.

È a sapersi che a Condino — paese subito al di là del Caffaro — non ci sono mai state truppe.

— Nessuna barca viene lasciata approdare sulla costa austriaca del Lago d'Idro.

TELEGRAMMI STEFANI

Washington, 4. — Il Senato e la Camera nominarono una Commissione per fare un'inchiesta sulle elezioni della Carolina, della Florida e della Luigiana.

Nuova York, 4. — (*Riunione della Camera della Carolina del Sud*). Il Presidente democratico constatò che 100 constabili erano presenti per scacciare i democratici; da ciò sarebbe risultato spargimento di sangue, quindi aggiornò la Camera. I deputati repubblicani vi rimasero.

Versailles, 4. — (*Camera*). — *Marcère dichiara che accettò sabato l'ordine del giorno* senza avere avuto tempo di consultare i colleghi. Approvasi un credito di 300,000 lire per le spese di viaggio e rappresentanza di Mac-Mahon. Approvasi il bilancio delle spese in 2737 milioni..

Parigi, 4. — Mac-Mahon pregò Audiffret di formare il Gabinetto, Audiffret finora non ha accettato. Mac-*Mahon lo pregò di* riflettere.

Parigi, 4. — *Un telegramma da* Buenos Ayres dice che una rivoluzione condotta da Alsina è scoppiata a Buenos Ayres. Il *dispaccio non è ancora* confermato.

Berlino, 5. — Alla fine della seduta del Reichstag, Philippstarn *dichiara che il governo* aprirà trattative colla Russia. Se le trattative fallissero, sarebbe opportuno aggiornare la questione finchè la crisi attuale sia passata.

Bathüry domanda un voto di fiducia per Bismark. *Dopo i discorsi di Windhorst e Bamberger*, il Reichstag passa all'ordine del giorno.

Firenze, 5. — Processo contro la *Gazzetta d'Italia.* — *Esaurito l'esame dei* testimonj presenti, si sospenderà per qualche giorno il dibattimento, per attendere le deposizioni dei testimonj assenti.

Torino, 5. — Ai funerali della Duchessa d'Aosta sono intervenuti il Principe Amedeo coi figli, il *Principe di Carignano, la Principessa* Clotilde, la Duchessa di Genova, e altri personaggi e una gran folla.

Berlino, 5. — *Reichstag.* Bismark rispondendo a una interpellanza riguardo al pagamento in oro dei diritti doganali ordinato dalla Russia, dà spiegazioni sulla situazione politica, e termina dicendo: il nostro còmpito è primieramente il mantenimento *della pace*; *quindi* la *mediazione fra* le *potenze* per dissipare le divergenze; e localizzare la guerra se inevitabile; se ciò non riesce allora risulterà una nuova situazione sulla quale possa farsi combinazioni; ma sulla quale non posso ancora dare schiarimenti..

ULTIMO

Berlino, 6. — *Reichstag* — Bismark, rispondendo all' interpellanza Richter, dichiara che quella interpellanza mette un ostacolo ai suoi sforzi per mantenere la pace. La Russia non mira a grandi conquiste; chiede soltanto il nostro concorso alla conferenza per migliorare le sorti dei cristiani. La Germania presta il suo concorso volentieri. Se la conferenza non avrà nessun risultato, la Russia farà probabilmente la guerra. E' deplorevole se la interpellanza tende a *dividerci* dalla Russia. Finchè siamo a questo posto non riuscirete a far rompere la nostra amicizia secolare colla Russia. L' alleanza dei tre imperatori continua a esistere.

Anche coll'Inghilterra abbiamo relazioni amichevoli secolari. Il nostro compito nella *questione d'oriente* è la mediazione. Per noi la situazione attuale non implica alcuna questione di *guerra*, ma un' attitudine prudente. Noi dobbiamo mantenere le nostre buone relazioni colle potenze; possiamo soltanto intervenire attivamente se uno dei nostri amici fosse compromesso da un'altra potenza. Tutti i nostri sforzi sono diretti a localizzare la guerra. Crediamo si stabilirà un accordo tra la Russia e l'Inghilterra sulle eventuali divergenze.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI, 5 dicembre

3 0/0 Francese	69.75	Rendita turca	10.55
5 0/0 Francese	103.97	Rend. spagn. Esterna	14.—
Rendita italiana 5 0/0	69.35	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	520.—	Consol. inglese	93 3/4
Ferr. lomb. ven.	155.—	Egiziano	253.—

FIRENZE, 5 dicembre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	330.—
Nap. d'oro (con.)	21.94	Ferr. Meri. (cont.)	855.—
Londra, 3 mesi	27.42	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	109.65	Banca To. (num.)	870.—
Prestito Nazio. 1866	795.—	Credito Mobiliare	613.—
Azioni Tab. (num.)	1930.—	R. it 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	76.10

CHIUSURA PARIGI, 5 dicembre

3 0/0 Francese	69.65	Cambio sull'Italia	8 1/4
5 0/0 Francese	103.95	Cons. ingl.	94.69
Rendita italiana 5 0/0	69.30	Rendita turca	10.60
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1860)	—.—
Ferrovie Lombarde	155.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	219.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	261.—	Tunisine	—.—
» Romane	231.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	225.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola, Esterna	14.00
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	248.—
Cam. su Londra, a vista	25.14		

VIENNA, 5 dicembre

Mobigliare	137.10	Argento	110.50
Lombarde	78.50	Cambio su Parigi	50.70
Banca Anglo aust.	71.20	» Londra	127.90
Austriache	261.50	*Rendita austriaca*	66.90
Banca nazionale	825.—	id. carta	60.40
Napoleoni d'oro	10.22	Union-Bank	44.50

BERLINO 5 dicembre

Austriache	416.50	Azioni tabacchi	909.—
Lombarde	126.—	Obbl. Regia tabacchi	475.—
Mobiliare	217.50	Rendita turca	10.05
Rendita italiana	68.20	Cambio su Londra	27.90

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 5 dicembre

Rendita pronta 76.15 per fine cor. 76.20

Prestito Nazionale completo 43.— e stallonato 40.50 Veneto libero 241.—; timbrato 252.50 — Azioni di Banca Veneta 252.— Azioni di Credito Veneto 193.—

Da 20 franchi a L. 21.95

Banconote austriache 2.14—

Lotti Turchi 39.—

Londra 3 mesi 27.35 Francese a vista 109.20.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.93	a	21.95
Banconote Austriache	»	213.75	»	214.—

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 Dicembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	742.3	741.5	742.1
Umidità relativa	81	83	98
Stato del Cielo	coperto	sereno	nebbioso
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E.	S.	calma
Vento (velocità chil.	2	2	0
Termometro centigrado	11.2	12.6	9.3

Temperatura { massima 13.8 / minima 9.1

Temperatura minima all'aperto 6.8

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 867. 3

Municipio di Reana del Rojale

AVVISO

Nell'Ufficio Municipale di Reana, il giorno 20 dicembre 1876, si terrà l'asta a partiti segreti per la costruzione d'un Cimitero promiscuo per le frazioni di Qualso e Zompitta giusta il progetto redatto dall'Ingegnere dott. Gervasoni Domenico, reso esecutorio colla Prefettizia autorizzazione 11 novembre 1876 N. 29069 Div. IV[a], e coll'osservanza delle norme stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale 4 settembre 1870 N. 5852.

L'asta sarà aperta sul dato di L. 3074.11, e deliberata al miglior offerente.

Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di L. 300.

Il pagamento si effettuerà in tre uguali rate; la prima a metà compita del lavoro; la seconda entro l'anno 1877 e la terza nel successivo 1878.

Il progetto e gli altri capitoli d'appalto si potranno esaminare presso l'Ufficio Municipale dalle 9 ant. alle 2 pom. in tutti i giorni.

Le spese d'asta, contratto, bolli e tasse staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Data a Reana il 29 novembre 1876.

Il Sindaco
M. P. Canciani

Il Segretario
G. Barburini

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.